

Dig *Italia*

Anno VI, Numero 1 - 2011

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Mostre virtuali online. Linee guida per la realizzazione. La genesi di un progetto per il web culturale

Marina Giannetto

Istituto Centrale per gli Archivi

Considerazioni generali

La possibilità di realizzare “Mostre virtuali on line”, unitamente allo sviluppo di tecnologie digitali capaci di modellare o rimodellare le relazioni tra i contenuti che popolano le biblioteche digitali oramai diffusamente create da istituzioni culturali e da nuovi fornitori di contenuti, potenzia le opportunità e gli scenari che la dimensione digitale e il web offrono alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali rispetto a quelle offerte dal mondo analogico; fornisce risorse ulteriori ad istituzioni che conservano e gestiscono patrimoni culturali; offre strumenti a docenti, studenti e semplici utenti – oggi, pensati anche come produttori di contenuti culturali e non solo come fruitori –; contribuisce a restringere il *digital divide* all’interno delle diverse comunità di utenti.

In questa prospettiva, la rete dimostra una sorprendente vitalità proponendo quotidianamente nuovi strumenti tecnologici e permettendo nuovi approcci comportamentali agli utenti, in alcuni casi identificabili come veri e propri fenomeni di massa. In questo senso, si punta oramai alla valorizzazione e fruizione diffusa del patrimonio culturale attraverso i social network, utilizzando lo spirito del web 2.0 già al momento dell’avvio del processo di produzione di una mostra virtuale, nel convincimento che il web esprime per intero la propria efficacia se include la componente non esclusivamente verticale e gerarchica dell’informazione. “Ovunque si è un pò lettori, un pò autori, e tutti si coopera per la costruzione del significato”².

¹ Il contributo prende lo spunto dalla elaborazione di *Mostre virtuali online. Linee Guida per la realizzazione*, all’indirizzo: <http://www.otebac.it/index.php?it/320/mostre-virtuali-online-linee-guida-per-la-realizzazione>. Il Documento, nato dalla cooperazione tra l’Iccu e l’Icar, in collaborazione con l’Otebac, è stato realizzato da un Gruppo di lavoro composto da: Tatiana Anderlucci (Redazione Via Francigena: <http://www.francigenalibrari.beniculturali.it/>); Viviana Carini (Redazione Via Francigena); Laura Ciancio (Iccu); Alfredo Corrao (Direzione generale per l’organizzazione, gli affari generali, l’innovazione, il bilancio ed il personale); Alfredo Esposito (Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d’autore); Tiziana Fabris (Icar); Giuliano Granati (Icar); Valentina Grippo (Redazione Via Francigena); Cristina Magliano (Iccu); Adriana Martinoli (Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d’autore); Marina Morena (Archivio di Stato di Roma); Maria Teresa Natale (Iccu, Otebac); Elisabetta Pagani (Redazione Via Francigena); Paola Panaccio (Icar); Elisa Sciotti (Iccu); Priscilla Sermonti (Redazione Via Francigena); Giuliana Zagra (Bncr).

² Un contributo efficace alla definizione delle ricadute della forza di impatto delle Linee guida sui naviganti e sul web in generale è derivato dal “popolo della rete” chiamato a commentarle sul blog attivato sul sito dell’Otebac, ove si legge la citazione riportata nel testo, per il quale cfr. *supra*. Sulla opportunità/necessità di un confronto tra addetti ai lavori e chi per consuetudine e/o mestiere ha attitudine all’uso del web, cfr. , per gli archivi, Elizabeth Yakel, *Impact of Internet-*

Le mostre virtuali, dunque, per adempiere al mandato di “fare cultura”, non solo devono corrispondere a criteri di autorevolezza e qualità – nella fase della ricerca, della descrizione normalizzata delle diverse categorie dei beni culturali di volta in volta trattati, nella organizzazione dei contenuti e della loro trasmissione, della comunicazione, dell’efficacia del messaggio culturale –, ma debbono adeguarsi alla dinamicità del web per guadagnare l’attenzione degli utenti.

La stessa disponibilità di siti web di qualità dedicati ad attività e produzioni culturali – e in tal senso il progetto europeo MINERVA ha contribuito a un processo di “normalizzazione” secondo standard e requisiti qualitativi condivisi a livello europeo³ –, unitamente allo sviluppo di un bagaglio concettuale, teorico, metodologico, strumentale e linguistico adeguato alle tecnologie applicate ai sistemi di

comunicazione e fruizione della conoscenza, ha contribuito all’accelerazione esponenziale del processo che, dall’accentramento della cumulazione dei beni culturali, ha condotto nel tempo al policentrismo della custodia e della fruizione, sino all’ubiquità d’accesso garantita oggi dalla rete⁴.

Entro le coordinate di questo processo, anche la costruzione di biblioteche digitali, mostre, percorsi tematici e gallerie ragionate popolate da contenuti e risorse digitali afferenti alle diverse categorie e, dunque, ai diversi specialismi dei beni sedimentati nel patrimonio culturale del nostro Paese, corrisponde all’affermarsi di un orientamento di controtendenza – riconducibile alla considerazione di matrice comunitaria che “le differenze e i confini tra i diversi tipi di istituzioni culturali (per esempio tra le biblioteche, gli archivi e i musei) tendono a scomparire”⁵ – inteso a superare i limiti

based discovery tools on use and users of archives, «Comma. International journal on archives», 2\3 (2003), p. 191 ss. Più in generale, sulle modalità e qualità di queste forme di “consultazione”, cfr. Giuseppe Granieri, *Blog generation*, Roma-Bari: Laterza, 2007; «Parolechiave», 34 (2005), fascicolo interamente dedicato alla parola chiave “Rete”. Sul rapporto tra *ratio* dell’architettura dei siti web, la relativa funzione “vetrina” cui sono destinati e le correlate modalità di lettura dei contenuti degli stessi, cfr. Gino Roncaglia, *Dalla carta ai bit: la lettura*. In: *Conservare il Novecento: oltre le carte*, Atti del convegno, Ferrara, Salone internazionale dell’arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 5 aprile 2002, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2003, p. 47.

³ «Le Mostre virtuali online – si legge nella prefazione di Rossella Caffo – costituiscono una tappa significativa nel lungo percorso di analisi del web culturale, avviato agli inizi del Duemila dal progetto MINERVA, che, in un decennio, tra le diverse tematiche inerenti la digitalizzazione, ha lavorato sulla qualità delle applicazioni web e l’interazione con gli utenti, proponendo raccomandazioni e linee guida, condivise a livello europeo. Non a caso, il quinto principio di qualità di MINERVA afferma che un sito web culturale di qualità deve “selezionare, digitalizzare, indicizzare, presentare e controllare i contenuti per creare un sito Web efficace per tutti gli utenti”», cfr. Rossella Caffo, *Prefazione*. In: *Mostre Virtuali on line. Linee guida per la realizzazione*, p. 5.

⁴ Su questo aspetto, utile la sintesi recente di Mariella Guercio, *Custodia archivistica e ubiquità digitale*, intervento al convegno organizzato dalla Società italiana per lo studio della storia contemporanea (SISSCO) a Roma presso l’Archivio Centrale dello Stato il 14 e 15 aprile 2011, dedicato a *Il pane della ricerca. La storia contemporanea e la condizione degli studi in Italia*, in corso di pubblicazione.

⁵ Così il documento conclusivo costituito dalle Raccomandazioni che i sottogruppi sulle specifiche tematiche (copyright, partenariati pubblico-privato, informazione scientifica) hanno rivolto ai responsabili della Commissione europea ed ai professionisti delle biblioteche digitali per realizzare in «condizioni ottimali» progetti di digitalizzazione ed affrontare «le sfide per il futuro», cfr. *Final report digital libraries: recommendations and challenger for the future*, «DigItalia», 5 (2010) n. 2, p. 169. Il testo integrale è consultabile anche all’indirizzo:

della frammentazione del patrimonio culturale e a riconsiderare procedure e metodi impiegati nella produzione intellettuale e nella comunicazione e diffusione delle conoscenze.

In questa prospettiva sono stati sviluppati nuovi metodi e strumenti per la descrizione e rappresentazione del patrimonio; sono state ripensate le modalità di comunicazione e di accesso all'informazione; e sono stati riconsiderati ruoli e funzioni tradizionali svolti rispettivamente da custodi e da consumatori/fruitori delle diverse categorie dei beni culturali. Ciascuna di queste, in ragione dei bagagli culturali e metodologici delle istituzioni preposte alla loro tutela, richiede modalità di trattamento, descrizione, catalogazione e rappresentazione peculiare e specialistica nelle strutture semantiche e nei vocabolari degli standard necessari alla gestione degli oggetti digitali derivati. La volontà di garantire, non solo un'ampia visibilità del patrimonio su Internet, ma la sua stessa "identità" impone di "ricorrere ai metodi di indicizzazione e referenziazione specifici e propri dell'universo digitale e sfruttare, al contempo, le "complementarietà" del contenuto, al fine di ottenere un effetto [rilevante e significante] di massa critica nell'universo dei beni culturali online"⁶. Il ricorso sempre più frequente a "particolari" forme espositive - le mostre virtuali on line - che esulano dai "consueti parametri spazio/temporali reali per collocarsi all'interno di piattaforme informatiche rese accessibili via web" e la conseguente contaminazione tra

linguaggi e metodi della tradizione e linguaggi propri del web hanno imposto ai "tecnici della memoria" l'esigenza di formalizzare indirizzi e raccomandazioni che favoriscano l'uso e le potenzialità della rete⁷.

Il processo appena accennato, frutto di una complessa sedimentazione popolata di attori ed elementi diversi, è da porre al confine tra saperi, modalità di tutela, valorizzazione proprie della tradizione analogica e strumenti e linguaggi della realtà digitale. Senza dimenticare che l'avvio e la riconduzione a regime di questo stesso processo - virtuoso nel bagaglio teorico e metodologico e nelle prassi applicate - finisce anche con l'incentivare potentemente nuove soluzioni ICT per la valorizzazione del patrimonio culturale, per il marketing turistico-territoriale e per l'esplorazione di nuove forme di turismo culturale.

Entro queste coordinate, la costituzione di un Gruppo di esperti, di diversa formazione e provenienza, dedicati alla elaborazione di "Linee Guida" per la realizzazione di "Mostre virtuali on-line" ha corrisposto alla volontà di cooperazione tra Archivi e Biblioteche - tra l'Istituto centrale per gli archivi e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, in collaborazione con l'Otebac, - per il confronto e la condivisione di pratiche, strumenti, standard e norme descrittive sedimentatesi nel tempo.

Si è puntato ad elaborare un documento inteso ad illustrare lo stato dell'arte in tema di

http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/hleg/reports/hlg_final_report09.pdf. Del resto, CulturalItalia (www.culturalitalia.it), il portale italiano della cultura curato dal MIBAC - che si pone come punto d'accesso integrato per la scoperta e l'esplorazione del patrimonio culturale italiano e come fornitore privilegiato dei contenuti culturali digitali a Europea - propone un accesso guidato al mondo della cultura italiana, raccogliendo ed organizzando milioni di informazioni integrando su larga scala risorse digitali di tutti i settori del patrimonio culturale italiano, in una ottica di convergenza tra archivi, biblioteche, musei e gli altri settori del patrimonio.

⁶ Così negli *Obiettivi* additati nel *Rapport sur la numerisation du patrimoine écrit*, presentato da Marc Tessier al Ministro della cultura e della comunicazione il 12 gennaio 2010, «DigItalia», 5 (2010) n.1, p. 167.

⁷ Così nella *Introduzione*. In: *Mostre Virtuali on line*, cit., p. 9; cfr. anche *Concetti e Definizioni*, ivi, p. 13.

mostre virtuali online e di modalità avanzate di trattamento di risorse sedimentate in biblioteche digitali, attraverso un'accurata attività di *benchmarking* dei prodotti presenti nel panorama nazionale, comunitario e internazionale⁸, ma anche fruendo di esperienze concrete maturate nel mondo delle biblioteche - primo fra tutti il *know how* derivato dalle attività di sviluppo e reingegnerizzazione del portale Internet Culturale⁹ e quello legato al portale dedicato alla Via Francigena¹⁰, in corso di avanzata realizzazione. Nel mondo degli archivi, come vedremo più avanti, vanno ricordati soprattutto i portali tematici integrati nel portale del Sistema Archivistico Nazionale (SAN), ora in corso di collaudo, e il portale "Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo"¹¹.

Le "Linee Guida" scaturite dall'attività del Gruppo di lavoro - prevalentemente destinate alle istituzioni culturali che intendano adottare strategie di valorizzazione basate sulla realizzazione o sul recupero di eventi e mostre da comunicare e rendere fruibili sul web, ma anche rivolte ad un pubblico vasto ed eterogeneo, difficilmente inquadrabile in profili definiti - offrono strumenti metodologici e concettuali utili a corrispondere al processo di transizione digitale del sistema dei beni culturali. Occorre ricordare infatti che tale processo va affrontato con apposite infrastrutture, adeguate

strumentazione concettuale e teorica, organizzativa e gestionale, ma anche con la consapevolezza della profonda modificazione di prospettive introdotta dalla possibilità di separare la *governance* della conservazione dalle strategie di valorizzazione del patrimonio culturale, spesso indirizzate al marketing turistico-territoriale e all'esplorazione di nuove forme di turismo culturale¹².

Biblioteche digitali, portali tematici, gallerie ragionate nell'esperienza degli Archivi e delle Biblioteche

Nel ricordare l'esperienza teorica e metodologica maturata nei diversi ambiti disciplinari si vuole mettere in evidenza che questa ha dato luogo ai sistemi nazionali e ai portali realizzati in ambito archivistico e bibliotecario ed ha consentito di affrontare il trattamento e l'organizzazione - attraverso la creazione di biblioteche digitali, mostre, percorsi tematici - delle rappresentazioni digitali del patrimonio culturale. alla luce del convincimento sempre più radicato che, nella "rappresentazione e riclassificazione del patrimonio culturale nella rete, non c'è ragione di rispettare le rigide compartimentazioni istituzionali (Biblioteche, Musei, Archivi) che si sono affermate nel mondo reale, frammentando il patrimonio in una molteplicità di collezioni distinte per tipo-

⁸ I risultati di questa attività sono pubblicati in una sezione del sito della Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore dedicata, sino all'entrata in esercizio del Portale relativo alla via Francigena, ad ospitare i contenuti prodotti e strutturati dalla Redazione, cfr: <http://www.francigenalibrari.benculturali.it/>. Inoltre si può consultare l'elenco ragionato dei link dei siti - corredato da una breve descrizione, per avere informazioni turistiche e culturali sugli antichi itinerari della fede: <http://www.francigenalibrari.benculturali.it/news3.html>.

⁹ Sul portale www.internetculturale.it, appena reingegnerizzato ed entrato in esercizio, cfr. Laura Ciancio, *Internet culturale. Cataloghi e Collezioni digitali delle biblioteche italiane*, «Digitalia», 5 (2010), n. 2, p. 123-134.

¹⁰ L'iniziativa - cfr.: <http://www.francigenalibrari.benculturali.it/> - si inserisce in un articolato disegno istituzionale e mira a tutelare, promuovere e rendere fruibile il patrimonio storico, culturale e religioso, costituitosi nei secoli lungo una delle più importanti vie del pellegrinaggio, cfr. *infra*.

¹¹ Per il quale, cfr. <http://www.archividelmediterraneo.org>.

¹² Su questi aspetti, cfr. Paolo Galluzzi, *Dalla Galassia Gutenberg alla Galassia Web*. In: *Galassia Web. La cultura nella rete*, Firenze: Giunti, 2008.

logia e supporto materiale”¹³. Anche se, in ambito archivistico, dinanzi a operazioni che rischiano di apparire arbitrarie nelle modalità selettive sino a costruire una pluralità di “archivi inventati”, ci si è interrogati criticamente se le stesse debbano essere compiute dalle istituzioni e se, nella sostanza, esse «forniscano davvero un servizio utile al pubblico degli archivi, anche a quel “nuovo” pubblico meno accademico e più differenziato, culturalmente e socialmente, al quale in genere la creazione di “archivi virtuali” digitali intende rivolgersi»¹⁴.

Nell'affrontare questioni di metodo, gli archivisti e i bibliotecari mediatori di sapere, a un tempo teorici e pratici, si trovano ad operare sul confine, tra cultura storica e culture professionali, ma anche, tra prassi ed elaborazione teorica, tra mondo analogico e mondo digitale nel processo di transizione digitale del sistema archivistico e di quello bibliotecario¹⁵. «È vero che il mondo della rete è sempre più percepito come un mondo che pone le persone a diretto contatto con i documenti in esso presenti - leggiamo nelle pagine de *Gli archivi nella società contemporanea* -, riducendo o addirittura azzerando l'opera di mediazione che per secoli hanno su di essa esercitato bibliotecari, archivisti e storici. Ma è proprio

questa assenza di mediazione che deve essere, almeno da parte degli archivisti, responsabilmente stigmatizzata e nuovamente ridisegnata». Gli archivisti e gli altri operatori del settore non sembrano disposti ad abbandonare il loro ruolo di mediatori. «Ma su come svolgerlo, se da soli o con determinati alleati, su quali scelte prioritarie puntare, quali esigenze tra quelle presenti nell'articolata società del nostro tempo privilegiare, che tipo di prodotti progettare e realizzare, non si hanno ancora idee chiare»¹⁶.

In realtà, l'esigenza di comunicare massivamente attraverso la rete, tradottasi nella prospettiva di convertire oggetti e saperi in percorsi strutturati di mediazione tra “tecnici della memoria” e comunità di utenti, ha sollecitato l'avvio di un'attività di “radicale ridefinizione dei metodi e dei paradigmi fondamentali di riferimento”. Nascono pertanto problemi di standard, essenziali per l'interoperabilità, di revisione profonda del concetto del copyright e delle norme relative al fine di stabilire un equilibrio tra interessi contrapposti: proteggere la proprietà intellettuale e garantire il diritto d'accesso alla informazione. Infine devono essere risolti, con i problemi del multilinguismo, quelli delicatissimi di conservazione delle memorie digitali¹⁷.

¹³ Così P. Galluzzi, *Dalla Galassia Gutenberg alla Galassia Web* cit., p. 7; per una visione d'insieme delle questioni metodologiche e tecniche, cfr. Gianfranco Crupi, *La biblioteca digitale*. In: *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di G. Solimine e P. G. Weston cit., p. 327-350.

¹⁴ Stefano Vitali, *Come si “diventa digitali negli archivi”*, testo della relazione tenuta in occasione del seminario “Digitali si diventa. Presupposti teorici e conseguenze culturali della digitalizzazione in biblioteca”, Modena, 12 dicembre 2005, «Bibliotime», 9 (2006), n. 1, consultabile all'indirizzo: <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ix-/vitali.htm>; cfr., inoltre, Id., *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano: Mondadori, 2004, p. 116-119.

¹⁵ Federico Valacchi, *La memoria integrata nell'era digitale. Continuità archivistica e innovazione tecnologica*, Corazzano: Titivillus, 2006, p. 16 ss.

¹⁶ Isabella Zanni Rosiello, *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna: il Mulino, 2009, p. 173 e 202.

¹⁷ Sui temi e problemi sul tappeto appena citati, cfr. *Final report. Digital libraries: recommendations and challenger for the future*, «DigItalia», 5 (2010), n. 2, p. 161-170. Per una recente ricostruzione di insieme dei problemi aperti in tema di copyright, cfr. Salvatore Sica - Vincenzo Zeno-Zencovich, *Legislazione, giurisprudenza e dottrina nel diritto dell'Internet*, «Il Diritto dell'Informazione e dell'Informatica», 26 (2010), n. 3, p. 377-389, relazione introduttiva al convegno “Il futuro della responsabilità sulla rete. Quali regole dopo la sentenza Google/Vivi-Down”, organizzato dalla Università di Roma Tre e dalla Fondazione Calamandrei il 21 maggio 2010.

Nel modulare le politiche di *governance* dei sistemi, ci si chiede quale sia oggi il pubblico privilegiato cui rivolgersi, come soddisfare nuove domande e aspettative. E, ancora, nel caso degli archivi ma anche per le biblioteche, ci si interroga se il mestiere, e il lavoro, dell'archivista sia ancora strumentale al lavoro dello storico dal momento che per l'uno e per l'altro il campo nel quale operano si è dilatato e diversificato. Guardando poi alla presenza in Internet delle istituzioni archivistiche ci si chiede come si snodi il rapporto tra il moderno concetto di informazione nel web e l'impegno degli archivi ad evitare la marginalizzazione dal processo di sviluppo culturale e sociale, pur salvaguardando una propria peculiare collocazione¹⁸.

Nel caso delle biblioteche, occorre rilevare come sia stata fortemente potenziata l'esperienza già avviata con Internet Culturale, divenuto, a seguito della recente reingegnerizzazione, il portale di accesso integrato ai cataloghi e alle risorse digitali delle biblioteche italiane¹⁹. Il portale già adesso propone percorsi culturali e approfondimenti sulla cultura letteraria, scientifica e musicale. A Internet culturale si affianca quello di Cultura Italia, che rappresenta la vetrina del patrimonio culturale italiano, mediante contenuti, itinerari e percorsi inseriti da istituzioni culturali del Paese e dal Mibac²⁰.

Nel caso degli archivi, occorre ricordare come anche l'Amministrazione Archivistica sia alla ricerca di nuove forme di comunicazione\mediazione integrate e condivise in grado di traghettare il mondo degli archivi verso un'utenza vasta che rispecchi le diverse componenti culturali, sociali, istituzionali ed economiche interagenti nel nostro Paese.

In questa prospettiva si innesta il Sistema Archivistico Nazionale (SAN) nel quale i diversi sistemi informativi, statali e non, trovano un punto di incontro, coordinamento e integrazione e nel quale si integrano anche numerosi portali e percorsi tematici modulati su di un inedito concetto di biblioteca Digitale on line. Non più o solo rappresentazioni digitali di archivi, ma depositi "ibridi", meta-archivi virtuali, *repository* strutturati di risorse culturali, dotati di forme di accesso integrate e trasversali rispetto alla frammentazione del patrimonio, i portali sono dedicati, di volta in volta, agli Archivi di architetti e ingegneri, alla Genealogia e alla Storia sociale, agli Archivi della Moda, alla Rete degli Archivi d'impresa, agli Archivi della Musica, alla Rete degli Archivi dei Movimenti, all'Arte e Cultura, ai Catasti e alla Cartografia Storica, alle Fonti Ebraiche, alle Donne, all'Inquisizione, alla Sanità, alla Scienza, allo Spettacolo, allo Sport e alla Scuola²¹.

¹⁸ Per una riflessione di carattere generale, cfr. *Come la Società percepisce gli archivi: Atti della Trentaseiesima conferenza internazionale degli archivi, "Comma", 2/3*. Cfr., inoltre, in generale, i contributi pubblicati in *La storiografia digitale*, a cura di Dario Ragazzini, Torino: Utet, 2004; Stefano Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano: Mondadori, 2004; per ciò che attiene alla selezione/trasmissione dei documenti digitali, Maria Guercio, *La conservazione degli archivi informatici*, in: *Conservare il Novecento* cit., p.123 ss.

¹⁹ Il processo di conversione digitale delle memorie era stato concepito e attuato come un programma di graduale digitalizzazione delle collezioni nelle quali il patrimonio è articolato nel mondo reale. Questa scelta – testimoniata dalla ricchezza dei contenuti del progetto Biblioteca Digitale Italiana e dal network turistico-culturale Internet Culturale – ha comportato la costruzione di " archivi digitali chiusi e irrelati".

²⁰ Rossella Caffo, *CulturalItalia il Portale della Cultura italiana*, «Digitalia», 3 (2008), n. 2, p.71-75; consultabile all'indirizzo: http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20091_.pdf; Karim Ben Hamida - Irene Buonazia - Sara Di Giorgio - Emilia Masci - Davide Merlitti, *CulturalItalia: aspetti tecnico-scientifici*, « Digitalia », 4 (2009), n. 1, p. 83-104, consultabile all'indirizzo: http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20091_.pdf.

²¹ Stefano Vitali, *The SAN Portal: a common gateway to Italian archival resources on the Web. The National Archives System*. In: *Cultural heritage on line* cit., p. 46-50; Marina Giannetto,

Di conseguenza, il processo di costituzione di un sistema digitale, alternativo alla tradizione analogica e convenzionale della ricerca condotta negli archivi e nelle biblioteche – declinato nell’autoesplicazione degli strumenti di ricerca per certi versi imposta dai mezzi informatici, nella tendenziale scomparsa della figura dell’archivista e del bibliotecario quale mediatore tra documenti, libri e utenti e dell’oralità che accompagnava il rapporto\incontro tra questi –, accelererà il cambiamento che il mondo della ricerca e quello degli utenti “comuni” e non specialisti ha già cominciato a percepire utilizzando, come laboratorio di ricerca, il computer connesso alle risorse elettroniche²².

Contesto di riferimento e questioni di metodo

Il Gruppo di lavoro sopra descritto ha tenuto conto di raccomandazioni, linee guida e buone pratiche nazionali e internazionali per la digitalizzazione e l’interoperabilità dei sistemi, nell’intento di favorire la digitalizzazione su

vasta scala dei beni culturali del nostro Paese e per facilitare, attraverso soluzioni innovative per la distribuzione dei contenuti attraverso le reti l’accesso degli utenti alle risorse.

Sono da ricordare: l’attività del consorzio Minerva, nel cui ambito gli stati hanno avviato un processo di collaborazione istituzionale al fine di condividere una visione comune nella definizione di azioni e programmi per l’accessibilità e fruibilità in rete dei beni culturali e per il coordinamento di progetti e attività di digitalizzazione²³; l’iniziativa di Athena, che sta portando in Europeana²⁴ contenuti rilevanti provenienti da numerosi istituti culturali europei; i progetti come Linked Heritage, destinato a dotare Europeana di contenuti arricchiti; i programmi come Michael, l’inventario delle collezioni europee digitalizzate²⁵.

Inoltre, la riflessione sviluppata dal progetto MINERVA e le Linee Guida prodotte e periodicamente aggiornate in tale ambito hanno rappresentato ineludibili elementi di riferimento e di confronto nell’elaborazione delle Linee Guida per le mostre, che per la qualità e

Conoscere per condividere: dal sistema informativo degli archivi di stato al sistema archivistico nazionale, « *Digitalia* », 4 (2009), n. 2, p. 77-88. Gli archivisti, in quanto esperti della materia, non possono restare estranei ai processi di mediazione della memoria digitale e ai problemi connessi alla natura della documentazione digitale, cfr. Tommaso Detti - Giuseppe Lauricella, *Una storia piatta? Il digitale, Internet e il mestiere di storico*, « *Contemporanea* », 10 (2007), p. 19; Isabella Zanni Rosiello, *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 2009, p. 30.

²² Ilaria Porciani, *Le istituzioni della storiografia europea sulla carta geografica. Spazi, problemi, primi risultati di ricerca*. In: *Dai cantieri della storia. Liber amicorum per Paolo Prodi*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Giuseppe Olmi, Bologna: Clueb, 2007, p. 576.

²³ Cfr., in questo ambito, Giuliana De Francesco, *La seconda edizione delle Technical Guidelines for Digital Cultural Content Creation Programmes del progetto MINERVA*, « *Digitalia* », 4 (2009), n. 1, p. 133-144, consultabile anche all’indirizzo: http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20091_.pdf.

²⁴ Sui progetti appena citati, cfr. Jon Purday, *Think culture: Europeana.eu from concept to construction*, « *Digitalia* », 4 (2009), n. 1, pp. 105-126.

²⁵ Da ricordare, nel dibattito sulle modalità per condurre il patrimonio culturale europeo online, il contributo del “Comité de Sages”, il cui Report *The New Renaissance* - fondato sull’interrogativo se l’Europa possa permettersi di rimanere inattiva e attendere, o lasciare a uno o più soggetti privati la digitalizzazione del patrimonio culturale comune – si condensa nella conclusione che «gli Stati membri, le istituzioni culturali europee, la Commissione europea e altri soggetti interessati saranno chiamati ad assumersi le proprie responsabilità al fine di garantire che i cittadini europei e l’economia beneficino appieno del potenziale per portare online il patrimonio culturale europeo. Il nostro obiettivo è quello di garantire che l’Europa viva un Rinascimento Digitale, invece di entrare in un’Età buia digitale».

forza innovativa che le caratterizza possono costituire il contributo italiano al progetto europeo INDICATE (www.indicateproject.eu). Le Linee Guida sono da inquadrare inoltre negli obiettivi dell'Agenda digitale europea, parte integrante della strategia Europa 2020, indirizzata a favorire la più ampia distribuzione di contenuti culturali e creativi attraverso la creazione in Europa di "una piattaforma legale, moderna, competitiva e "consumer friendly" per un mercato unico del contenuto creativo online"²⁶.

La necessità di riflettere sull'usabilità e sulle componenti della filiera del "processo di produzione" di mostre digitali ha imposto di riflettere preliminarmente sulla organizzazione concettuale, su talune questioni metodologiche del processo di realizzazione, sui linguaggi utilizzati e sulla loro formalizzazione.

L'analisi che ha accompagnato l'elaborazione delle Linee Guida ha dunque affrontato talune questioni di metodo che, come è ben

evidenziato nel paragrafo *Concetti e Definizioni*, hanno portato a chiarire "concetti ricorrenti", che ancora non trovano nella letteratura professionale definizioni solidamente codificate. Sono stati individuati e delineati taluni processi²⁷, primo fra tutti il "Processo di produzione di una mostra virtuale"; sono stati dati, infine, "18 raccomandazioni e un consiglio", utili ad accompagnare il processo di sviluppo e realizzazione dei progetti di allestimento virtuale, ispirati ai dodici obiettivi pubblicati nel *Manuale della qualità sui siti web culturali pubblici* (2005). Il continuo confronto all'interno del Gruppo con i contributi forniti dalla letteratura internazionale sul tema ha caratterizzato il lavoro²⁸.

Si è cercato di enucleare, circoscrivere e definire le ontologie proprie del nuovo ambito teorico e disciplinare che ci si appresta a varare attraverso la definizione di taluni concetti di base: "mostra virtuale online"²⁹ e "percorso te-

²⁶ Rossella Caffo, *Digital Libraries programs in Italy*. In: *Cultural heritage on line. Empowering users: an active role for user communities*, Convegno di Rinascimento Digitale, Firenze, 15-16 dicembre 2009, edited by Chiara Cirinnà -Maurizio Lunghi, Firenze: Firenze University Press, 2010, p. 39-45.

²⁷ Tra questi: "Esposizione, evento espositivo, mostra"; "Mostra virtuale on line"; "Percorso tematico"; "Oggetto digitale"; "Iper testo, ipermedia, multimedialità, interattività"; "Architettura dell'informazione". In: *Mostre Virtuali on line cit.*, p. 11.

²⁸ Le raccomandazioni hanno «l'obiettivo di promuovere un ambiente che contribuisca a: condividere il ricco e vario patrimonio comune; collegare il passato al presente; preservare questo patrimonio per le generazioni future; tutelare gli interessi dei creatori europei; coltivare la creatività, compresi gli sforzi creativi da parte di non professionisti; contribuire alla formazione; stimolare l'innovazione e l'imprenditorialità». In: *Mostre Virtuali on line cit.*, p. 5.

²⁹ «Mostra virtuale online è una raccolta ipermediale fruibile sul web, composta da oggetti digitali che sono legati tra loro da un tema, un argomento interdisciplinare, un concetto, un'idea, un anniversario, un evento speciale, una persona fisica; catturati in 2D o resi tridimensionali; memorizzati talvolta in reti distribuite; resi fruibili attraverso le potenzialità offerte dalla tecnologia corrente attraverso un'architettura di sistema pensata per offrire esperienze coinvolgenti e centrate sull'utente; prodotti dinamici in grado di offrire servizi ed essere aggiornati periodicamente. Le mostre virtuali sono generate spesso da eventi reali, anche se danno luogo a prodotti autonomi per l'uso del linguaggio web che è loro proprio. Ci sono anche mostre che nascono direttamente per il web e si svolgono esclusivamente in ambiente virtuale (*web generated exhibitions*)[...]. Oggi si è consapevoli che uno dei punti di forza delle mostre virtuali è dato dalla capacità di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dai media (testo, immagini, audio, suono, video, 3D e in un futuro molto vicino la realtà aumentata) e dall'accesso alle banche dati, che ne fanno un efficace strumento di apprendimento. Per questo motivo i percorsi virtuali interattivi sono ampiamente utilizzati anche nelle mostre materiali». In: *Mostre Virtuali on line cit.*, p. 12-13.

matico³⁰; “oggetti digitali”, “ipertesto”; “ipermidia, multimedialità, interattività”, fino alla definizione di “architettura dell’informazione”. Quest’ultima è la struttura organizzativa, logica e semantica delle informazioni, dei contenuti, dei processi e delle funzionalità del progetto, cuore di un qualsiasi progetto di *interaction design* e di “processo di produzione”. In particolare, l’analisi del “processo di produzione” della mostra on line, declinabile in cinque fasi diacroniche: Ideazione; Progettazione; Realizzazione; Collaudo, pubblicazione, comunicazione e diffusione; Aggiornamento, mantenimento e conservazione, ha condotto ad una sistematizzazione dei meccanismi di integrazione di “informazioni e processi”. Questi svolgono un ruolo chiave nel definire e preordinare il reale grado

di fruibilità e di usabilità da parte dell’utente, e sono riconducibili alla cosiddetta regola delle 5 W, cui aggiungere una H: *Who, What, When, Were, Why, How?* (Chi, Cosa, Quando, Dove, Perché, Come?)³¹.

Il processo di “ideazione” appena accennato ci riconduce a un’esigenza – che possiamo definire di matrice prettamente archivistica – intesa ad assicurare e a restituire l’“identità” dei singoli oggetti, la loro identificabilità e la ricercabilità attraverso la loro “contestualizzazione” e descrizione secondo standard condivisi che consentano una “condivisione della conoscenza tra sistemi descrittivi di Archivi, Biblioteche e Musei³². E questo per dire che i contenuti, provenienti da Archivi, Biblioteche, Istituzioni culturali e Musei, opportunamente descritti e correlati di metadati potranno così dar luogo a

³⁰ «Nell’ambito delle mostre virtuali online il “percorso tematico” (in inglese *thematic route*) può essere utilizzato per obiettivi specifici come strumento di approfondimento e di arricchimento all’interno di esse [...]. Può configurarsi anche come prodotto autonomo, indipendente e svincolato dalla finalità di valorizzazione di raccolte e collezioni, che invece è propria di una mostra reale o virtuale [...], ad esempio come itinerario in cui è caratterizzante l’elemento geografico o didattico. Rispetto alla mostra virtuale, dove l’utente si confronta con una generale omogeneità tra i contenuti, i percorsi tematici hanno la propria caratteristica distintiva nella scelta interpretativa che lega contenuti anche disomogenei tra loro. Di conseguenza, il lavoro del curatore di un itinerario consiste nel mettere in relazione i contenuti e nel proporre all’utente tale correlazione [...]. I percorsi tematici, senza la pretesa di essere esaustivi, rispondono all’esigenza di “suggerire” agli utenti una possibile via interpretativa che permetta loro di orientarsi all’interno di un determinato problema ed eventualmente di scoprirne nuovi aspetti». In: *Mostre Virtuali on line* cit., p. 14-15.

³¹ «L’“architettura” della mostra va progettata secondo efficaci modelli di gestione che generino percorsi virtuali diversificati e allo stesso tempo mantengano costi di produttività accettabili al fine di soddisfare le esigenze dei diversi gruppi di utenti». In: *Mostre Virtuali on line* cit., p. 19.

³² Per una riflessione sull’attivazione delle mediazioni necessarie ad accostarsi ad una risorsa, a comprenderne il significato, ad utilizzarla come strumento di conoscenza o come semplice veicolo di informazioni, collocandola all’interno di un quadro di riferimento e, se di provenienza archivistica, del proprio contesto di produzione, per illustrarne la genesi e il processo di trasmissione, cfr. Stefano Vitali, *La scienza del contesto: condivisione della conoscenza fra sistemi descrittivi di archivi, biblioteche, musei*, consultabile in: <http://www.rinascimento-digitale.it/documenti/conference2006/vitali-ita.pdf>; Id. *Archivi e istituti culturali di storia contemporanea*. In: *La storia al tempo di internet. Indagine sui siti italiani di storia contemporanea 2001–2003*, a cura di Antonino Criscione, Serge Noiret, Carlo Spagnolo e Stefano Vitali, Bologna: Patron, 2004, p. 90-96. Più in generale, sulle politiche di digitalizzazione della Amministrazione archivistica, cfr. Id., *Come si “diventa digitali negli archivi”*, testo della relazione tenuta in occasione del Seminario “Digitali si diventa. Presupposti teorici e conseguenze culturali della digitalizzazione in biblioteca”, Modena, 12 dicembre 2005, apparso in: «Bibliotime», 9 (2006), n. 1, consultabile anche all’indirizzo: <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ix-/vitali.htm>.

voci d'indice normalizzate in vocabolari controllati, thesaurus e tassonomie, strumenti indispensabili per l'interrogazione e la ricerca trasversale e integrata dei contenuti³³.

Nel dibattito aperto nel corso dell'elaborazione delle Linee Guida ci si è anche chiesti se le biblioteche digitali possano essere considerate mostre virtuali online³⁴ - "Le biblioteche digitali possono essere considerate mostre virtuali online?" - e questo anche alla luce di una visione a lungo termine della Biblioteca Digitale Globale e delle questioni relative alle dimensioni, tipologie e finalità delle biblioteche di-

gitali emerse nel corso dei lavori del gruppo di esperti (*High level expert group*) che tra il 2006 e il 2009 ha operato nell'ambito della iniziativa i2010: Digital Libraries della Commissione Europea³⁵.

"Generalmente esse contengono un insieme di oggetti informativi accessibili individualmente o legati insieme da applicazioni che li supportano, - si legge nel Documento Le Linee Guida - ma, nello specifico, si può affermare che sono equiparabili a mostre virtuali solo quando, come nel caso della World Digital Library (<http://www.wdl.org>), metto-

³³ Un primo esempio di Thesaurus applicabile trasversalmente alle diverse categorie di beni culturali è il PICO Thesaurus, elaborato per gli *encoding schemes* previsti da PICO AP per l'elemento Subject, lo stesso che determina la classificazione delle risorse nell'Indice di CulturalItalia attraverso un vocabolario di voci controllate articolato sulla base delle macro-categorie dell'Indice stesso al fine di consentire l'accesso tematico alle risorse del portale: cfr. K. B. Hamida - I. Buonazia - S. Di Giorgio - E. Masci - D. Merlitti, *CulturalItalia: aspetti tecnico-scientifici*, cit., p. 92. Pregevole nel metodo adottato, il Thesaurus è frutto dell'esperienza più che ventennale maturata attraverso la rete Archivi del Novecento, per il quale cfr. Sabrina Auricchio - Patrizia Gabrielli - Simona Lucani - Cristiana Pipitone, *Progetto "Le parole del Novecento. Un thesaurus per gli archivi della rete Archivi del Novecento"*, «Archivi», 2 (2007), p. 7-48; Simona Luciani, *Presentazione sintetica del progetto Le parole del Novecento. Un thesaurus per gli archivi*, consultabile in: http://www.archividelnovecento.it/site/doc/Simona_Luciani.pdf, e in: <http://www.archividelnovecento.it/site/eng/thesaurus.htm>.

³⁴ Sulle questioni aperte dalle biblioteche digitali e dai sistemi di biblioteche digitali, nelle loro strutturazioni, usi, conservazione e interazione con gli utenti, interoperabilità tra sistemi, organizzazione e classificazione dell'informazione, cfr. gli interventi della sessione dedicata a Digital Library applications & interactive web. In: *Cultural Heritage on line*; cit.; in particolare, Anna Maria Tammaro, *Digital Library applications & interactive Web: from space to virtual place*, p. 54-55. Cfr., inoltre: Id., *Che cos'è una biblioteca digitale?*, «Digitalia», 0 (2005), p. 14 - 33, consultabile anche all'indirizzo: http://digitalia.sbn.it/upload7documenti7digit00_tammaro.pdf; Gianfranco Crupi, *La biblioteca digitale*. In: *Biblioteconomia: principi e questioni*, cit., p. 327-350; Leonardo Candela - Donatella Castelli, *Una teoria fondamentale per le Biblioteche Digitali: il DELOS Digital Library Reference Model*, «Digitalia», 4 (2009), n. 1, p. 44-82, consultabile anche all'indirizzo: http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20091_pdf.pdf; Leonardo Candela - Donatella Castelli - Pasquale Pagano, *Le biblioteche digitali: origini ed evoluzioni storiche*, «Digitalia», 4 (2009), n. 2, p. 36 ss. consultabile anche all'indirizzo: http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20092_pdf.pdf; Maristella Agosti - Nicola Ferro, *Interoperabilità tra sistemi di biblioteche digitali*, «Digitalia», 5 (2010), n. 1, p. 95-114, consultabile anche all'indirizzo: http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20101_pdf.pdf. e, anche, per la carica innovativa delle sue classificazioni dell' "ordine" e dei suoi riferimenti all'ordinamento virtuale semantico applicato agli oggetti digitali: David Weinberger, *Elogio del disordine*, Milano: Rizzoli, 2010.

³⁵ cfr. *Final Report Digital Libraries: recommendations and challenger for the future*, «Digitalia», 5 (2010), n. 2, p. 161-170. Il testo integrale è consultabile anche all'indirizzo: http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/hleg/reports/hlg_final_report09.pdf.

no in mostra “i tesori” delle istituzioni. Qui l’utente è stimolato a percorrere un itinerario che seleziona il materiale sulla base di tematismi, fruendo anche di contenuti arricchiti, come ad esempio, le interviste ai curatori di alcune collezioni. Biblioteche digitali e portali culturali – conclude il Documento – comunque sono spesso propulsori di mostre virtuali, come nel caso del portale europeo della cultura Europea (vedi 5.3.8) o del portale delle biblioteche nazionali TEL.

In sintesi, una collezione di oggetti digitali non rappresenta di per sé una mostra materiale o virtuale³⁶. Solo quando gli oggetti vengono accuratamente scelti per illustrare un tema e si legano insieme in una narrazione o in un percorso logico, questi compongono una mostra che è tale in quanto presenta una articolazione tematica ragionata che guida l’utente attraverso un percorso definito strutturabile in ulteriori percorsi tematici³⁷.

Le Linee Guida

Il tentativo di “codificazione” di questi processi organizzativi è scaturito dalla consapevolezza di una realtà che si è costruita nel tempo con caratteri di assoluta disomogeneità e senza adeguato bagaglio metodologico. Se è vero che le istituzioni culturali – sia pure tra molteplici difficoltà, legate alla carenza di risorse umane, strumentali, economiche ed

anche alle diverse velocità di diffusione di una cultura digitale specialistica e normalizzata – stanno digitalizzando i propri contenuti culturali per favorirne l’accesso e la conservazione, è necessario che gli oggetti digitalizzati, per essere adeguatamente valorizzati, “raccontino delle storie attraverso mostre virtuali e percorsi tematici interattivi, ipertestuali e ipermediali, che attraggano l’attenzione del pubblico generico o di quello più specialistico, proponendo percorsi informativi, didattici, di approfondimento in grado di attrarre l’interesse di un’utenza sempre più “digitale”, favorendo allo stesso tempo la visibilità del patrimonio culturale afferente a tutte le categorie di istituzioni culturali”³⁸.

Dalle realizzazioni, dalle esperienze in corso e dalle pratiche in uso nel mondo degli archivi e in quello delle biblioteche è derivata la riflessione che ha condotto alla compilazione delle Linee Guida che assumono anche la veste di un contributo all’elaborazione di politiche pubbliche che accompagnino lo sviluppo e la fruizione ragionata e strutturata delle biblioteche digitali.

Una riflessione chiaramente ispirata ad un modello coerente in grado di mediare tra specialisti diversi anche attraverso l’ausilio di un sito, quale è Musei&Web. Tale sito, dotato di strumenti e funzioni adeguate, è in grado di trattare, integrare e rendere accessibili, in mo-

³⁶ Biblioteche digitali e portali culturali comunque sono spesso propulsori di mostre virtuali, come nel caso del portale europeo della cultura Europea (vedi 5.3.8) o del portale delle biblioteche nazionali TEL, cfr. *Mostre Virtuali on line cit.*, p. 13.

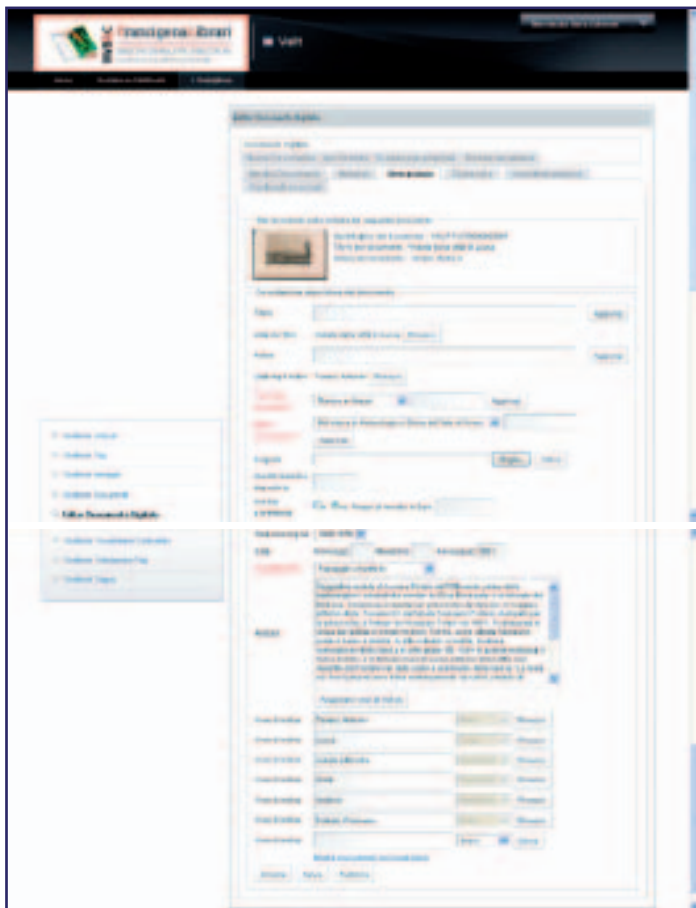
³⁷ «Nell’ambito delle mostre virtuali online, infatti, il “percorso tematico” – il “*thematic route*” di derivazione anglosassone – prosegue il documento, può essere utilizzato per obiettivi specifici come strumento di approfondimento e di arricchimento all’interno di esse (vedi 5.3.15). Può configurarsi anche come prodotto autonomo, indipendente e svincolato dalla finalità di valorizzazione di raccolte e collezioni, che invece è propria di una mostra reale o virtuale (vedi 5.3.5), ad esempio come itinerario in cui è caratterizzante l’elemento geografico o didattico. Rispetto alla mostra virtuale, dove l’utente si confronta con una generale omogeneità tra i contenuti, i percorsi tematici hanno la propria caratteristica distintiva nella scelta interpretativa che lega contenuti anche disomogenei tra loro. Di conseguenza, il lavoro del curatore di un itinerario consiste nel mettere in relazione i contenuti e nel proporre all’utente tale correlazione. Per tale ragione, i percorsi tematici hanno spesso un’applicazione didattica e vengono largamente utilizzati per fini di studio e di orientamento», *ivi*, p. 15.

³⁸ Così Rossella Caffo, *Prefazione*. In: *Mostre Virtuali on line cit.*, p.5.

do metodologicamente corretto, entità provenienti da domini culturali diversi.

Si è tenuto conto anche di un'esperienza progettuale, fortemente innovativa, che è stata alla base dell'esigenza di costituire il Gruppo di esperti dedicati alla elaborazione delle Linee Guida. Lo scopo è stato quello di sedimentare, sistematizzare e normalizzare procedure e linguaggi scaturiti nel corso delle attività di analisi e sviluppo del portale dedicato alla Via Francigena. E, qui, è il caso di ricordare che il Portale Unico degli Itinerari culturali della Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore - a partire dalla Via Francigena -, offre una rete integrata d'accesso ai contenuti di interesse culturale e turistico, compresi i dati cartografici e l'itinerario pedonale dei luoghi interessati dal percorso (in particolare i 139 comuni posizionati sul tracciato ufficiale) che ha unito l'Europa alla capitale della cristianità ed è stato riconosciuto dal Consiglio d'Europa nel 2004 Grande Itinerario al pari del Cammino di Santiago³⁹.

Gli strumenti a disposizione (cfr. le immagini n.1-2)⁴⁰ permettono di trattare efficacemente, indicizzandole,



Dal back-office un esempio di trattamento dei contenuti digitali con attribuzione di voci d'indice da vocabolario controllato

³⁹ Il Portale, per il quale cfr., al momento: <http://www.francigenalibrari.beniculturali.it/> - dedicato ai luoghi da tempo mete di un turismo religioso e culturale qualificato, attento alla storia e ai segni dell'uomo -, è caratterizzato dai seguenti nuclei principali: Archivio Storico Multimediale, i cui contenuti corredati di metadati, provenienti da archivi, biblioteche, istituzioni culturali e musei, daranno luogo a voci d'indice normalizzate in vocabolario controllato e tassonomie, indispensabili strumenti per l'interrogazione e ricerca dei contenuti; bacheca di informazioni, erogatore di servizi integrati relativi ai tracciati e al territorio, all'accoglienza, alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali presenti nel percorso; vetrina di pubblicazione di percorsi culturali e turistici redazionali, accomunati dall'essere multilingue e interamente georeferenziati, interrogabili e integrabili; funzionalità e potenzialità di condivisione del web 2.0 nella Community e con la Community; un *world wide web* dinamico ed interattivo (crea il tuo percorso, partecipa al Forum, contribuisci al blog, iscriviti alla newsletter, condividi i tuoi contenuti etc...).

⁴⁰ Le illustrazioni pubblicate di seguito, a corredo del testo, sono state curate da Tatiana Anderlucci, Daria Colonna e Valentina Grippo, componenti della Redazione del Portale Francigena e componenti del gruppo di lavoro cui si deve l'elaborazione delle Linee Guida.

descrivendole ed evidenziandone le relazioni reciproche, le risorse digitali sedimentate nell'archivio storico multimediale; di georeferenziare le stesse risorse anche in considerazione di un'utenza fortemente interessata al cammino sugli antichi sentieri della Francigena; di inserire nei *template* dedicati all'organizzazione di mostre virtuali elementi eterogenei per tipologia e provenienza; di gestire dinamicamente i campi descrittivi, compresa la disponibilità ad utilizzare modalità di presentazione innovative (ad es. 3d, Hyper tv); di moderare gli interventi e i contributi della *community* destinati a diventare parte integrante delle risorse sedimentate e trattate attraverso il Portale.

Occorre anche rilevare che la riflessione derivata dalle pratiche e prassi in uso per l'elaborazione delle Linee Guida, fornisce un contributo metodologico al processo di digitalizzazione appena delineato ed è chiaramente ispirata ad un modello coerente in grado di mediare tra specialisti diversi anche attraverso l'ausilio di un cms *open source*, realizzato nell'ambito delle attività del progetto MINERVA. Il prodotto, Museo & Web, distribuito dal Ministero per i beni e le attività culturali include una serie di modelli di riferimento per progettare l'architettura dei contenuti dei singoli siti web. Inoltre esso è dotato di strumenti e funzioni in grado di trattare, integrare e rendere accessibili, descrivendole adeguatamente e in modo meto-

dologicamente corretto, entità provenienti da domini culturali diversi⁴¹.

Sia il modulo "Percorsi tematici" che il modulo "Temi" – interoperabili con PICO, *l'application profile* del portale CulturalItalia, cui si è accennato – possono essere infatti associati (collegati) ai moduli "Opere", "Documenti d'archivio", "Documenti testuali/multimediali", "Tappe", i quali consentono di "catalogare" – in modo specialistico e usando un modello standardizzato di metadati – le risorse più significative di una collezione, corredandole di immagini e documentazione allegata, rispettando le peculiarità delle diverse categorie di beni culturali.

Le risorse a disposizione del CMS e ci si riferisce ai tre moduli appena citati: "Opere"; "Documenti d'archivio" (per il quale si è operata una mappatura con il tracciato METS, il formato di metadati prescelto per l'importazione degli oggetti digitali presentati nella Digital Library di SAN); "Documenti testuali/multimediali", ci riconducono al problema più generale legato alla qualità dei contenuti delle biblioteche digitali, la cui molteplicità ed eterogeneità determina le difficoltà aperte dalla standardizzazione dei metadati nelle digitalizzazioni di massa. In questo caso, l'adozione diffusa di standard ha consentito di rilanciare quelle prospettive di lavoro unitario fra specialisti diversi, più volte af-

⁴¹ Attualmente più di 150 istituzioni hanno già utilizzato Museo & Web CMS. Il CMS include un modulo specifico, denominato "Percorsi Tematici", utilizzabile dall'istituzione per pubblicare mostre virtuali e percorsi di approfondimento e il modulo "Itinerari" che consente di pubblicare itinerari turistico-culturali, strutturati in "Tappe". Ogni risorsa ha quindi l'opportunità di essere contestualizzata rispetto al territorio. Il modulo è strutturato su tre livelli: 1) "Gruppi" (tramite questa funzionalità è possibile categorizzare i percorsi tematici e le mostre virtuali, ad. es.: Percorsi didattici, Mostre virtuali, Approfondimenti tematici ecc.); 2) "Percorsi" (tramite questa funzionalità è possibile pubblicare la mostra/percorso vera e propria. Ogni mostra/percorso è figlia di un gruppo); 3) "Temi" (a ogni Percorso sono associati "n" Temi, attraverso i quali declinare i diversi argomenti), cfr. *Museo & Web: uso del modulo "percorsi tematici" per realizzare una mostra virtuale*. In: *Mostre Virtuali on line cit.*, p. 87. Tutte le informazioni su Museo & Web, CMS open source, sono disponibili sul sito web di MINERVA all'indirizzo: <http://www.minervaeurope.org/structure/workinggroups/userneeds/prototipo/cms.html> .



Esempio di descrizione analitica dei documenti digitali georeferenziati con indicazione delle voci d'indice, notizie ed eventi correlati

frontate nel settore dei beni culturali, che si avvalgono di strumenti gestionali quali gli *Authority file* per assicurare la coerenza dei punti d'accesso e la contestualizzazione della ricerca.

«In tutto ciò, come si legge utilmente nel *Rapport sur la numerisation du patrimoine écrit*, sono in gioco la pertinenza dei risultati

della ricerca per l'internauta, la possibilità di classificare le informazioni ricercate (che sono collegate alla migliore pertinenza semantica dei motori di ricerca), ma anche lo sviluppo del "Web semantico". Queste poste in gioco dipendono totalmente dalla portata delle attività degli istituti preposti alla conservazione ed alla valorizzazione dei patrimoni»⁴².

⁴² *Rapport sur la numerisation du patrimoine écrit*, presentato da Marc Tessier al Ministro della Cultura e della Comunicazione il 12 gennaio 2010, «*Digitalia*», 5 (2010), n. 1, p. 167. Per una riflessione su «come gli strumenti per il controllo di autorità dei soggetti produttori si presentino come un terreno proficuo, non solo per favorire una condivisione delle schede dei soggetti produttori fra istituzioni archivistiche, ma anche per stabilire legami fra sistemi di descrizione archivistica e risorse di altra natura e formato (bibliografiche e museali, testi e immagini) presenti in banche dati diverse da quelle archivistiche, fino ad ottenere un ponte fra universi informativi contigui (biblioteche, archivi, musei, raccolte in genere) utile supporto alla ricerca multisettoriale», cfr. Stefano Vitali, *Intervento introduttivo alla giornata. Archivi e voci d'autorità. Metodologie ed esperienze a confronto per i beni archivistici, librari e storico-artistici*. Bologna, 3 ottobre 2000, p. 4, consultabile in: <http://online.ibr.regione.emilia-romagna.it/1/libri/pdf/archivievoci/programma.pdf>; Id., *La scienza del contesto: condivisione della conoscenza fra sistemi descrittivi di archivi, biblioteche, musei*. Consultabile in: <http://www.rinascimento-digitale.it/documenti/conference2006/vitali-ita.pdf>.